



KAIROS | 2

MITI, SOCIETÀ ANTICHE E SCIENZE SOCIALI

«Un uomo non muore, per quante ferite abbia potuto ricevere non solo in guerra, se il tempo che ha a disposizione non è ancora finito; ma non esiste nessuno che, anche se sta seduto tranquillamente nella propria casa accanto al focolare, possa sfuggire al libero gioco della necessità – *Katà to Kreòn*» (Eschilo).

Con queste parole, Eschilo evoca il significato più profondo della parola *kairos*, solitamente tradotta con l'espressione "tempo opportuno". In effetti, nulla è più potente di un'idea per la quale sia maturato il tempo opportuno. Così, in un'epoca caratterizzata dal concetto di complessità, è forse giunto il momento di far dialogare prospettive classiche e moderne riconducibili a matrici differenti, chiamando a raccolta saperi quali la sociologia, la psicologia, l'antropologia, l'archeologia, la mitologia, nella convinzione che pure nelle scienze sociali ciò che allo stato più conta non è lo stare nei limiti, a volte astrattamente imposti, bensì sconfinare, nel senso proprio di "uscire dai confini". Uscire dai confini per leggere le intersezioni multidisciplinari tra le forme di conoscenza e per scoprire che nessuna disciplina può vivere se isolata.

Una collana aperta a tutti gli studiosi delle *humanities*, non solo accademici, il cui scopo è tenere vivo il senso del confronto, ispirando al contempo la ricerca di nuovi scenari per il sapere nelle scienze umane e sociali.

DIREZIONE DELLA COLLANA

Prof. Fabrizio Fornari

COMITATO SCIENTIFICO

Simona Andrini (Università di Roma Tre)

Andrea Bixio (Università di Roma La Sapienza)

Umberto Budrighini (Università Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

Fedele Cuculo (Università Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

Daniel Fass (Università di Dublino, Trinity College)

Fabrizio Fornari (Università Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

Özgen Kolasin (Università Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

Donato Loscalzo (Università degli Studi di Perugia)

Tito Marci (Università di Roma La Sapienza)

Michele Negri (Università degli Studi della Tuscia)

Flaminia Saccà (Università degli Studi della Tuscia)

Liborio Stuppia (Università Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

La collana è peer-reviewed

La sociologia
tra modernità e postmodernità

a cura di Donatella Padua

Morlacchi Editore *U.P.*

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-887-4

copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di luglio 2017 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

DONATELLA PADUA

L'azione non-logica paretiana	7
<i>Introduzione</i>	7
1. <i>Cenni sulla teoria dell'azione sociale in Vilfredo Pareto</i>	9
2. <i>L'istinto delle combinazioni</i>	11
3. <i>Le caratteristiche del contesto digitale: complessità</i>	15
4. <i>Istinto delle combinazioni e agire creativo</i>	21
5. <i>Da verticalità a orizzontalità</i>	27
6. <i>Il connecting dots di Steve Jobs</i>	32
7. <i>L'istinto delle combinazioni nell'ecosistema digitale</i>	35
<i>Conclusioni</i>	37
<i>Riferimenti bibliografici</i>	39

LAURA RANDO

Nel labirinto. Nuove forme della relazione sociale	43
<i>Riferimenti bibliografici</i>	73

DONATELLA PADUA

Note sulla dialettica tra modernità e postmodernità:	
Weber e Bauman	81
<i>Introduzione</i>	81
1. <i>Alle radici del pensiero olistico e individualistico</i>	83
2. <i>Bauman e la comunità moderna</i>	88
3. <i>Weber e la post-modernità</i>	98
4. <i>Weber e Bauman: annotazioni tra modernità e post-modernità</i>	102
<i>Conclusioni</i>	111
<i>Riferimenti bibliografici</i>	115

L'azione non-logica paretiana

Introduzione

Questo lavoro è il risultato di uno studio originale operato su letteratura scientifico-accademica circa l'applicabilità del principio teorico dell'istinto delle combinazioni al contesto sociale dell'ecosistema digitale. Tale principio, collocato all'interno della prima classe dei residui, trova origine nello studio intrapreso dal sociologo Vilfredo Pareto volto alla redazione di un'opera estremamente impegnativa per l'impegno teorico e didascalico, il *Trattato di Sociologia*, scritto tra il 1906 ed il 1912.

La logica comparativa tra il maestro Pareto e il carismatico del digitale Steve Jobs risiede nella condivisione epistemologica del concetto di creatività, fondato su presupposti non-logici e non lineari. Partendo dalla celebre affermazione del CEO della Apple, Steve Jobs, formulata nel 1996, secondo la quale la creatività non è altro che una connessione di elementi («*Creativity is just connecting things*») appare chiaro come tale affermazione ripercorra il medesimo concetto del sociologo Vilfredo Pareto contenuto nel concetto di istinto delle Combinazioni e lo riporti su un piano di piena attualità, rafforzandone la valenza sociologica.

Il 12 giugno 2005 in occasione degli auguri ai laureandi di Stanford, Steve Jobs, il CEO di Apple pronunciò il famoso discorso in

cui spiegò l'importanza di connettere i punti, in inglese, *connecting dots*, quale nuovo paradigma per affrontare la complessità della vita e del mondo professionale. In tale prospettiva, la realizzazione di molteplici esperienze di natura diversificata concorre a creare un bacino di punti da connettere in maniera creativa per creare l'opera d'arte di maggior valore per l'uomo: la propria esistenza. Steve Jobs pone il *connecting dots* quale paradigma della creatività e della creazione del nuovo in generale («La creatività non è altro che una connessione di punti»¹), sia esso rappresentato da idee, invenzioni e scoperte, miglioramento di elementi e relazioni, come la storia della sua vita ci conferma. Vilfredo Pareto parla similmente di istinto delle combinazioni, ossia, quella disposizione dell'uomo ad innovare, inventare e produrre fatti e nessi nuovi da elementi noti, muovendo le forze dell'immaginazione e generando una vitalità *a-logica*, scaturita dall'inconscio. Si tratta della tendenza a stabilire relazioni fra fenomeni e cose, azioni ed oggetti, eventi simili ed opposti che si oppone all'inclinazione verso la stabilità, alla conservazione dei rapporti tradizionali. Come Pareto, Steve Jobs sottolinea l'attività di sintesi, l'approccio di ampia e libera prospettiva sugli elementi da connettere che più diversi e più imprevedibili sono nelle loro combinazioni e maggiormente producono risultati originali e creativi. Se l'intuizione di Pareto risiede nell'introduzione della componente non-logica nell'agire umano, l'idea di Steve Jobs riguarda il rapporto tra il contesto digitale e la necessità di questa tipologia di modello per il suo sviluppo. Nell'ambiente digitale, grazie al proliferare di dispositivi digitali, l'interconnessione sempre più profonda con l'agire individuale e sociale, lo sviluppo dell'Internet of Things, la quantità sconfinata di punti da connettere si moltiplica ogni giorno, ogni istante, seguendo la legge dell'incremento geometrico: informazioni, dati, contenuti, canali, media, reti, comunità virtuali, video, sovrappopolano lo spazio virtuale proponendoci una ricchezza di

1. Nel celebre discorso in inglese, la nota frase di Steve Jobs è «Creativity is just connecting things», Jobs, 1996.

elementi differenti e diversificati che esclude qualsiasi tentativo di comprensione (nel senso latino e weberiano di *cum-prebendere*, di abbracciare) né di approfondire verticalmente questa informazione. Siamo nell'era digitale: un'epoca caratterizzata da orizzontalità, complessità, multidimensionalità, intangibilità.

Proprio questi diventano i punti di partenza della riflessione in oggetto, che ha lo scopo di approfondire gli aspetti più attuali del principio teorico paretiano dell'istinto delle combinazioni e la sua applicabilità al contesto socio-economico dell'ecosistema digitale.

1. *Cenni sulla teoria dell'azione sociale in Vilfredo Pareto*

Il *Trattato di Sociologia*, che può essere considerato come un'approfondita riflessione su una teoria del sistema sociale (Bobbio, 1973, p. 6), nel primo capitolo tratta il metodo scientifico; nel secondo e terzo capitolo, illustra la teoria dell'azione paretiana, rappresentata dalle azioni logiche e le azioni non logiche.

La Teoria dell'azione sociale in Pareto si configura come una sintesi di elementi soggettivi, collegati alle percezioni individuali dei fenomeni ed elementi oggettivi, relativi ai fenomeni stessi. Le azioni si dividono in due categorie in relazione al confronto tra due elementi: l'orientamento dell'azione al fine (percezione soggettiva) ed il fine stesso (percezione oggettiva), a cui corrispondono due tipologie di azioni umane contrapposte: le *azioni logiche* e le *azioni non logiche*. In base a questa visione, emerge una delle principali dicotomie del pensiero paretiano: l'opposizione tra azioni oggettivamente adeguate al fine ed azioni adeguate solo soggettivamente al fine, ossia, solo in ciò che l'attore sociale crede. Sostenendo la prevalenza delle motivazioni non razionali nei comportamenti umani, in una lettera a Maffeo Pantaleoni, il Nostro dichiara che la seconda categoria di azioni è «di gran lunga maggiore della pri-

ma»². È bene sottolineare, inoltre, che gli atti e le parole da cui derivano le interpretazioni logiche contengono comunque un nucleo non logico, in quanto influenzato dal tempo, dal momento storico in cui esse vengono sviluppate (Crespi, 1994, p. 217). Gli uomini sono esseri non razionali ed è compito della sociologia indagare sulla categoria di azioni non logiche.

Azioni logiche

Le azioni logiche risultano essere quelle con una perfetta corrispondenza tra la percezione soggettiva e la realtà oggettiva empiricamente determinabile, tra fine e mezzi, tra l'agire orientato ad un fine ed il raggiungimento del fine stesso. Essendo il fine oggettivo un fine reale, non immaginario, sia questo che la sua correlazione possono essere colti da un osservatore esterno. Le azioni logiche sono, come sostiene Pareto, il "risultato di un ragionamento" (Pareto, *Trattato*, I, 161, p. 91). Esiste, quindi, non solo un nesso tra fine e mezzo ma anche la consapevolezza di questa coerenza, ossia, la coscienza che il mezzo utilizzato sia coerente con il fine. Il nesso oggettivo ed il nesso soggettivo coincidono, determinano corrispondenza tra la funzione soggettiva e la realtà oggettiva determinabile empiricamente. Si tratta di un agire orientato ad uno scopo, adeguato al raggiungimento del fine stesso (ivi, 150, p. 81). Da un punto di vista metodologico, l'azione logica è un modello di agire rispondente ai criteri della verifica sperimentale. Questa categoria può essere rappresentata dalle azioni nel campo delle arti, delle scienze, delle azioni politiche, giuridiche, militari, azioni volte all'appropriazione di beni economici e alla produzione.

Azioni non logiche

Mentre le azioni logiche scaturiscono da un ragionamento, le azioni non logiche originano da un particolare stato psichico, riportabile ai sentimenti, alla subcoscienza. Questa attenzione alle

2. *Lettere a Maffeo Pantaleoni*, Roma, Banca nazionale del Lavoro, 1960, vol. II, p. 73

origini della sfera psico-emotiva non devono fuorviare, in quanto Pareto studia la realtà oggettiva, empiricamente determinabile, mai la causa dei fatti. Sarà, semmai, la psicologia ad occuparsi dello stato psichico. La sociologia studia il dato di fatto, senza chiedersi altro o andare oltre (Pareto, *Trattato*, II, 161, p. 91).

Diversamente dalle azioni logiche, in cui esiste un nesso oggettivo ed un nesso soggettivo, con la consapevolezza di tale adeguatezza, nelle azioni non logiche il fine soggettivo è diverso dal fine oggettivo e il nesso è oggettivamente adeguato al fine. Sono, dunque azioni non logiche quelle che:

- a) stabiliscono mezzi solo soggettivamente adeguati al fine, come i sacrifici compiuti dai naviganti a Nettuno.
- b) stabiliscono mezzi adeguati, ma senza consapevolezza da colui che compie l'azione, come, ad esempio, le azioni istintive.

Pareto individua con precisione quattro tipologie di azioni non logiche: azioni per abitudine; azioni con fine soggettivo ma nessuna corrispondenza con quello oggettivo; azioni con motivi logici in realtà inesistenti; azioni di tipo fisiologico-istintivo (es. mangiare). Anche il linguaggio viene considerato da Pareto un'azione non logica pura.

2. *L'istinto delle combinazioni*

L'«istinto delle combinazioni» costituisce la prima classe dei residui, la parte più costante dell'azione non-logica, da non confondere con i sentimenti o gli istinti che ne costituiscono la spinta interiore. È rappresentato dalla 'disposizione dell'uomo ad innovare, inventare e produrre fatti e nessi nuovi da elementi noti, muovendo le forze dell'immaginazione e generando una vitalità a-logica, scaturita dall'inconscio. Si tratta della tendenza a stabilire relazioni fra fenomeni e cose, azioni ed oggetti, eventi simili ed

opposti che si oppone all'inclinazione verso la stabilità, alla conservazione dei rapporti tradizionali. Tale istinto, alla cui base vi è sia un'oggettiva capacità sia l'elemento psicologico, è considerato particolarmente forte nell'uomo, ponendosi con ogni probabilità all'origine dello sviluppo della civiltà umana. L'istinto delle combinazioni contiene: combinazioni in generale; combinazioni di cose simili ed opposte; somiglianza ed opposizione in generale; cose rare e avvenimenti eccezionali; cose ed avvenimenti terribili, stato felice unito a cose buone e stato infelice unito a cose cattive; cose assimilate producenti effetti simili all'indole propria, rare volte opposti; operazione misteriosa di certe cose e di certi atti; operazioni misteriose in generale; nomi vincolati misteriosamente alle cose; bisogno di unire i residui; bisogno di sviluppi logici, fede nell'efficacia delle combinazioni.

Questa classe raggruppa un numero estremamente ampio di fenomeni. Se lo scienziato compie azioni logiche nel suo laboratorio (Pareto ammette che ciò si verifica quasi sempre), l'ignorante, inteso come "colui che non conosce" realizza le combinazioni in assenza di una logica, secondo analogie «fantastiche, puerili, assurde, e spesso anche a caso» (Pareto, 1916, II, 889: 724). L'uomo che non ragiona secondo l'esperienza presenta una preponderanza di sentimenti ed è mosso dalla fiducia nell'efficacia delle combinazioni, accontentandosi e credendo in verifiche sperimentali insufficienti o ridicole. In opposizione alla razionalità strumentale, che connette i mezzi ai fini in maniera logica, secondo un principio di "efficacia ed efficienza" diremmo oggi, vi è la fantasia, l'istinto primordiale ancora prevalente nel fanciullo, l'irrazionalità, la casualità. Il concetto di combinazione, pertanto, va inteso nel senso più lato di felice ispirazione, idea geniale, facoltà inventiva, ingegno, originalità, immaginazione. Pareto spiega questi istinti come una forza che spinge all'azione di cui non se ne conoscono le origini. Alcuni istinti ci spingono a realizzare combinazioni in generale, senza conoscerne il motivo. L'esempio riportato è il giocatore del lotto che assegna un numero ad un

sogno o ad un pensiero, la cui connessione non gode di alcuna apparente spiegazione logica. Oppure le formule magiche, le cui parole non possono essere state scelte in base all'esperienza. Altri tendono ad unire cose simili o opposte, che si possono combinare in generale o unirsi ad avvenimenti importanti, rari o terribili. La classificazione prosegue evidenziando che una situazione di gioia, di felicità, attrae, generando facilmente cose buone e lodevoli, mentre, all'opposto, uno stato di infelicità si porta dietro fatti negativi e disdicevoli. Per motivi misteriosi certi fatti si combinano assieme e certe cose si uniscono a fatti, i nomi alle cose. Altri istinti spingono l'uomo ad unire, aggregare i bisogni. Un altro impulso è costituito dal bisogno di ricoprire con la vernice della logica le azioni non logiche e di creare teorie, anche di natura immaginaria, purché appaiano logiche. Chiude la prima classe dei residui, data dall'istinto delle combinazioni, la fiducia nell'efficacia delle combinazioni.

In sostanza, Pareto conclude sostenendo che tre sono gli elementi caratterizzanti l'istinto delle combinazioni: 1. la propensione verso le combinazioni; 2. la ricerca delle combinazioni ritenute migliori; 3. La propensione a credere all'efficacia delle combinazioni. Da tale quadro qualificante gli istinti delle combinazioni, appare chiaro lo "slancio irrazionale" nell'agire non logico, una tensione che Pareto pare esplicitare attraverso quella forza di cui non se ne conoscono le origini la quale porta ad effettuare combinazioni anche a carattere assolutamente casuale. Risulta evidente come questa impostazione dell'agire neghi ogni esistenza di calcolo utilitaristico, di consapevolezza dei fini, così fortemente connotativi del pensiero della teoria della scelta razionale. Eppure, molti aspetti, tra cui anche la "ricerca delle combinazioni ritenute migliori" evidenziano la presenza di una "logica" che potrebbe ricollegarsi ad un senso di razionalità dell'agire non logico, che informa gli stadi anche più complessi dell'esistenza umana. Nella teoria della scelta razionale, gli affetti, le emozioni e gli istinti possono avere una loro razionalità, ma questa è confinata ai comportamenti più elementa-

ri dell'esistenza (Bouvier, 2006, p. 67), come un'azione istintuale volta alla sopravvivenza, alla fuga da un pericolo. Si tratta di manifestazioni molto limitate, frequenti nello stadio primordiale della vita dell'uomo. Essi, invece, hanno un ruolo molto più importante nello stimolo dell'attività cognitiva dell'uomo, come quella intellettuale, percettiva e dell'immaginazione (*ibidem*). A questa rilevanza del ruolo degli affetti, delle emozioni nelle situazioni più primordiali, elementari, alla base dell'esistenza, pare ricollegarsi Bergson, che ne *L'Evolution créatrice*, segue una logica di opposti, ove all'intuizione, a cui corrisponde il senso della vita si oppone l'intelligenza, preposta alla regolazione della materia. L'intuizione, che nell'umanità è sacrificata all'intelligenza, protesa verso la conquista della materialità, «[...] si rianima [...] quando un interesse vitale è in gioco» (Bergson, 1970). In maniera differente, in Pareto, razionalità ed emozioni, sentimenti sono collegati in maniera molto più forte ed è questo il nucleo innovativo sebbene particolarmente problematico del pensiero di Pareto. Riprendendo l'osservazione di Bouvier circa la possibilità di una razionalità rispetto lo scopo non esclusivamente legata al profilo dell'Homo oeconomicus (Cesareo-Vaccarini, 2006, pp. 127-130), Pareto, in un passo del *Trattato* considera le azioni come una manifestazione dei residui, riconoscendo che quest'ultimi possono determinare un'azione logica: avviene nel caso di un'azione logica scaturita dai sentimenti, per la quale tuttavia l'attore stabilisce le correlazioni mezzo-scopo, soggettivo-oggettivo. Ciò conferma uno stretto legame tra l'istinto, il sentimento ed i residui, «ove i primi due, proprio perché possono seguire un processo di razionalizzazione progressiva, e quindi, trasformabili, assumono una base volgarmente e inconditamente biologica» (Busino, 1966, p. 49).